

stioni che vennero mosse e le proposizioni della Commissione del bilancio colle modificazioni a cui forse si potrebbe far luogo dopo le discussioni insorte. Tre questioni erano sollevate nella relazione della Commissione del bilancio; la prima era se si dovesse continuare a lasciar percepire quattro centesimi in addizione all'imposta per tener luogo delle spese di riscossione e di stampa dei ruoli. La Commissione faceva osservare che questi quattro centesimi producono una somma di 1,440,000 lire, che la spesa per la stampa e la retribuzione degli esattori non ascendeva che ad un milione, che vi era conseguentemente un margine di 440,000 lire; che però, siccome nel bilancio passivo era stanziata una somma di lire 100,000 per far luogo al rimborso delle quote inesigibili, tre centesimi non sarebbero sufficienti, perchè non produrrebbero in complesso che 80,000 lire.

Conchiudeva la Commissione che si poteva, stante la strettezza dell'erario, continuare a percepire i quattro centesimi, ed in questa sentenza convenne pur anche uno dei preopinanti, che disse non essere per quest'anno il caso di rimborsare la quota di questi quattro centesimi per cotesto oggetto.

L'altra questione era quella di indagare se si dovesse continuare la percezione dei 5 centesimi pel ricapito degli avvisi che si distribuiscono dagli esattori.

La Commissione osservò che la legge metteva a carico degli esattori la spesa della stampa degli avvisi, e dava al latore di essi il diritto di percepire 5 centesimi, i quali si riscuotevano poi dall'esattore allorchè il contribuente pagava la sua quota. La Commissione avvertiva che non era ben chiarito se il prodotto dei 5 centesimi andava a beneficio del latore degli avvisi, ovvero a quello dell'esattore, oppure anche di tutti due.

Dalla discussione che ebbe luogo in questa Camera si rileva che realmente ciò non è ancora ben dilucidato.

La terza questione era quella relativa alla riforma del modo di compulsione degli esattori, relativamente alla quale il ministro ha dichiarato che avrebbe presentato una legge.

Ciò posto, altro non rimane che determinare se debba essere interdotta d'ora innanzi agli esattori la percezione dei cinque centesimi pel ricapito degli avvisi.

La Commissione proponeva che essa fosse interdotta, in quanto che stimava che non fosse appoggiata alla legge per ciò che concerne alcune contribuzioni. Però il ministro rispose che la legge concede tale percezione, vale a dire applica a queste imposte le disposizioni che erano in vigore per la contribuzione prediale.

A tale proposito io credo che quando si mettesse a carico delle comunità l'obbligo del ricapito degli avvisi, colla quinta o sesta parte della spesa che ora si sopporta a questo riguardo, si otterrebbe lo stesso scopo con eguale celerità.

La legge stabilisce che gli avvisi si rimettano al sindaco, il quale debba poi consegnarli ai messi dei comuni; ma in pratica succede che l'esattore rimette egli stesso al messo delle comunità gli avvisi. Se poi questi siansi recapitati o no, non v'è la prova, perchè l'esattore, quando il contribuente va a pagare la quota, gli applica indistintamente i 5 centesimi, siagli o no stato recapitato l'avviso; ed io ritengo che in questa parte la vigilanza che il comune esercita sul messo garantisce assai più che gli avvisi siano recapitati, che non il diritto di 5 centesimi per l'avviso, che si dà al latore del medesimo, perchè questo diritto non si corrisponde volta per volta, ma solo quando l'esattore incassa la quota dei tributi.

Non mi sembra che vi possa essere difficoltà nell'interdirsi sin d'ora la percezione di questi 5 centesimi, poichè finora poche sono le quote dei tributi riferibili al 1854 che siano

state esatte; epperò pochi sono i diritti stati acquistati dai latore degli avvisi. Io sarei quindi d'opinione che, quando si incaricassero i sindaci del recapito di questi avvisi, si potrebbe sicuramente ottenere lo stesso scopo di quello che si consegue attualmente. Se poi i messi delle comunità, in seguito a questo nuovo incarico, avessero ragione a qualche miglioramento di condizione, perchè non avrebbero più il beneficio che avevano per lo passato nel consegnare questi avvisi, il comune discuterà col suo serviente, e troverà senza alcun dubbio modo di procurarsi con un tenuissimo compenso questo servizio; con ciò i contribuenti si sgraverebbero di questa spesa, la quale, come dissero opportunamente alcuni preopinanti, se, presa isolatamente, è di pochissima entità, quando però si rinnova più volte nell'anno, diventa realmente una spesa di compulsione grave per i contribuenti.

Per conseguenza io insisto, a nome della Commissione, perchè d'ora innanzi non si permetta più la percezione di questi cinque centesimi, e recedo dalla proposta che si imputi sul fondo dei quattro centesimi addizionali per spese di percezione la retribuzione a darsi a questi messi, se pure la si vuol ammettere.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. La proposta dell'onorevole deputato Revel non potrebbe essere attuata se non fosse completa, cioè se con un articolo di legge non si imponesse ai comuni l'obbligo di far distribuire questi avvisi, mentre è chiaro che non basterebbe il dire che cessa la facoltà di percepire la tassa di cinque centesimi sugli avvisi, onde ne nascesse l'obbligo nei comuni di fare questa distribuzione.

A prima giunta, lo ripeto, pare più semplice d'incaricare i comuni di questa distribuzione, e purchè la legge vi aggiungesse che, dato un tempo ragionevole dopo fatta la consegna al sindaco, fosse lecito agli esattori di compellere i contribuenti morosi, io non avrei nessuna difficoltà.

Ma si richieggono a tal uopo due disposizioni legislative: la prima che imponga ai comuni l'obbligo di fare questa distribuzione; la seconda che faccia facoltà all'esattore, dopo trascorso un certo tempo che io non saprei determinare così immediatamente, la facoltà di fare gli atti esecutivi a quelli che non abbiano adempiuto ai pagamenti dalla legge prescritti.

Nel corso della presente discussione mi venne trasmesso lo stralcio dei regolamenti, donde si vede che gli esattori hanno l'obbligo di fare le spese di stampa degli avvisi, e di corrispondere ai loro distributori l'ammontare dei cinque centesimi.

Quindi la legge non è difettosa, ma non è eseguita; e non capisco come quei messi che sono assistiti dalla legge non ricorrano all'autorità per farsi pagare quello che è loro legittimamente dovuto.

Se dunque la Commissione insiste nella sua proposta, io pregherei la Camera di sospendere questa questione per far esaminare questi due articoli anche dagli impiegati versati in questa materia, combinarli insieme e redigerli in modo da tutelare l'interesse delle finanze.

**MAMELI GIORGIO**. Io debbo assicurare il signor ministro che questo inconveniente del pagamento di cinque centesimi per ogni singola contribuzione succede anche nei paesi della Riviera. Siccome il deputato Guglianetti aveva detto che non poteva accertare il fatto che per un solo comune, io lo assicuro che questo avviene anche nei paesi della Riviera.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. I cinque centesimi si pagano da per tutto. La questione è di sapere se debbano andare all'esattore o servire alla